Avvenire

Quotidiano

Data 27-08-2010
Pagina 13
Foglio 1

«In 200 milioni sono ancora vittime delle persecuzioni»

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI

All'inizio di luglio in Afghanistan la strage di un gruppo di medici protestanti. Ad aprile quattro cristiani uccisi con un attentato a Mosul, Iraq. E poi i pastori nomadi sterminati ad aprile in Nigeria. Cristiani anch'essi.
Farsi il segno della croce in una sessantina di Paesi può costare la vita. Nel 2009 sono stati eliminati 37 missionari: 30 sacerdoti, 2 religiose, 2 seminaristi, 3 volontari laici. Quasi il doppio dell'anno precedente. Quest'anno le statistiche non annunciano miglioramenti.
I cristiani sono il gruppo religioso più discriminato nel mondo: oltre 200 milioni di fedeli costretti alla paura. Mario Mauro, rappresentante personale della presidenza dell'Ocse contro razzismo, xenofobia e discriminazione nei confronti dei cristiani, non ha dubbi: è in corso una vera «Guerra ai cristiani». Lo conferma al Meeting di Rimini padre Joaquin Alliende-Luco, presidente di Aiuto alla Chiesa che Soffre. «Il ventunesimo secolo – dice il missionario cileno – sarà per i sacerdoti un tempo da affrontare con lo spirito dei martiri».
Tra i cinquanta Paesi del mondo arabo, «in più di trenta si attuano tuttora persecuzioni ai danni della nostra religione – osserva Mauro -. Riflettiamo sulla persecuzione dei cristiani non per una strategia identitaria, bensì per la nostra conversione e per la difesa del valore fondamentale della libertà religiosa».
«Se gli anni Novanta si sono conclusi con violente angherie ai danni dei musulmani da parte degli integralisti – ricorda ancora Mauro – il primo decennio del Duemila ha visto accrescersi le persecuzioni nei confronti dei cristiani, sia negli stati neocomunisti, quali la Cina e la Corea del Nord, che nei Paesi musulmani».
Nonostante le tante conquiste della modernità, la difesa del credo non è ancora il bene più diffuso. «Nella mia famiglia – racconta Alliende-Luco – abbiamo affrontato il nazismo; mio padre è finito nel campo di concentramento di Dachau e ha scritto seimila versi di preghiera. Quando un uomo viene reputato morto, in quel momento la forza di Dio si manifesta nella sua intensità».
«Guerra ai cristiani» è anche il titolo dell'ultimo libro di Mauro. «Il nostro intento – spiega – non è quello di aggredire le funzioni istituzionali dei Paesi nei quali le persecuzioni avvengono, ma incrementare un vero dialogo fra i popoli». Duemila anni dopo il sacrificio di Stefano, il primo martire, gli uomini di Chiesa «devono aspettarsi ancora momenti duri», preconizza il religioso sudamericano. «Quando parliamo dei martiri cristiani – argomenta –, siamo consapevoli che senza i cristiani difficilmente ci sarà la salvaguardia di ogni altra esperienza umana e religiosa».
Dopo aver confidato alla platea della sua forte amicizia con don Luigi Giussani, Alliende-Luco si è soffermato sull'antico legame con Josef Ratzinger, un amicizia nata subito dopo la seconda guerra mondiale, quando il sentimento antireligioso alimentò l'annientamento di interi popoli. La grande forza di Stefano e di San Paolo «hanno guidato me e Josef Ratzinger in tutto il nostro operato per tutto il periodo postbellico e fino ai giorni nostri».
Da allora ad oggi alcuni virus sono rimasti in circolo. «Il pensiero di Freud – conclude Alliende-Luco – fu l'espressione di un estremo tentativo di disillusione del popolo ebreo, che cercava di uscire da grandi oppressioni; penso che anche Carlo Marx sia stato, parallelamente, un rigido tentativo di riduzione dell'uomo in un contesto storico molto tragico». A decenni di distanza il sangue dei martiri scorre ancora.

Nello Scavo

Il monito di «Aiuto alla Chiesa che soffre»: un secolo da affrontare con lo spirito dei martiri

Chiesa bruciata in Nigeria

Frattini: sui cristiani doppia partita all'Onu

Indiani del Canada, la fede in riserva

«In 200 milioni sono ancora vittime delle persecuzioni»

www.ecostampa.it

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting